Nel corso di un nuovo grande sciopero contrattuale

CALZATURIERI E OPERAI DEL LEGNO PROTESTANO CON COMIZI E CORTEI

Categorie con i salari più bassi di tutta l'industria — Massiccia astensione dei falegnami

I 200 mila lavoratori dell'industria del legno hanno attuato ieri con successo la quinta giornata di sciopero nel mese di ottobre, prima di un'astensione di 48 ore ancora in corso. In numerosi centri, i lavoratori si sono riuniti per dar vita a cortei e comizi protestando contro l'accanita resistenza che il padronato oppone al miglioramento del contratto per una categoria che ha i salari fra i più bassi. A Roma i lavoratori si sono riuniti al cinema Jovinelli dove hanno parlato Rufino (FENEAL), Messere (FILCA) e Muscas (FILLEA-CGIL). Nelle fabbriche della capitale lo sciopero è riuscito con oltre il 90 per cento delle astensioni. La sala dello Jovinelli era gremitissima e per la prima volta si sono vedute anche decine e decine di donne, segno anche questo che la lotta contrattuale si va estendendo. Un corteo si è svolto per il centro di Padova. In alcune province (Torino, Udine, Pordenone, Treviso) lo sciopero si terrà il 27 e 28 ottobre; a Milano le prime 24 ore oggi e le seconde il 30 ottobre.

Anche il secondo sciopero dei calzaturieri ha registrato un'elevatissima partecipazione. A Vigevano ha scioperato oltre il 90%, e questa percentuale è stata raggiunta anche nelle province di Pisa, Macerata, Milano, Como. Ad Alessandria, Arezzo e Forlì si è scioperato al 95%. Totale risulta la partecipazione alla lotta in molte aziende di Firenze, Ferrara, Brescia, Verona. Comizi sono stati tenuti, con particolare successo a Parabiago e Como. In provincia di Ancona in alcune aziende, come la MD e la Fiore, la partecipazione è stata totale. Alla Wainer di Sassoferrato dei 600 dipendenti, in gran parte giovani e ragazzi, soltanto una sessantina si sono recati a lavorare; astensione delle stesse proporzioni anche in altre fabbriche.

Il forte sviluppo dei due scioperi, che proseguono oggi, sta creando le migliori condizioni per il successo delle rivendicazioni.

PROTESTANO GLI INGEGNERI ieri, in lungo corteo, gli ingegneri e i tecnici dell'ANCC (Associazione nazionale Controllo combustioni) in sciopero dal 20 settembre, hanno manifestato per le strade di Roma contro il rifiuto dei ministeri del Lavoro e dell'Industria di risolvere la vertenza economica aperta fin dall'aprile scorso. Questi tecnici provvedono all'esame dei progetti, ai collaudi e alle verifiche in esercizio di tutti gli impianti a pressione, a gas e a vapore fino a quelli delle aziende nucleotermoelettriche, e di questo lavoro assumono ogni responsabilità penale e civile. Essi chiedono l'allineamento delle retribuzioni a quelle dei tecnici dell'Ispettorato della Motorizzazione. Le attuali retribuzioni invece sono riferite a quelle dei dipendenti degli Enti previdenziali. La mancata soluzione della vertenza accentua le difficoltà delle aziende produttrici di caldaie, bruciatori, ecc. che non possono commerciare i loro prodotti senza il preventivo controllo. Nella foto: un particolare della manifestazione.

Forte protesta unitaria per le strade di Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25.

Un corteo di oltre 3000 calzaturieri, la maggior parte dei quali giovani e ragazze, ha percorso le strade del centro di Firenze fino al piazzale degli Uffici, dove si è svolta una manifestazione regionale unitaria durante la quale ha parlato il segretario nazionale della categoria Mario Caccia. E' stato questo il momento culmine di una entusiasmante giornata di lotta che ha completamente paralizzato le aziende calzaturiere della regione. Si calcola, infatti, che in Toscana le percentuali di sciopero abbiano raggiunto una media del 95 per cento con punte che spesso sfiorano anche il 100 per cento. Fin dalla prima mattinata, davanti a numerosi calzaturifici si sono formati picchetti di lavoratori; alla Rangoni alle 8 erano radunati circa 300 operai che in corteo hanno raggiunto la Fortezza da Basso dove si stavano concentrando folte delegazioni di calzaturieri giunte da Pistoia, Monsummano, Pisa, Arezzo, Certaldo, Fucecchio, Figline, Rufina, Borgo S. Lorenzo, Sesto, Signa, Cerreto Guidi. Subito dopo le migliaia di calzaturieri si sono diretti verso il centro della città innanzaldo cartelli e scandendo parole d'ordine che riassumono i momenti essenziali di questa battaglia: « Vivono i padroni con 60 mila lire al mese? », « Nella fabbrica non si sta solo per invecchiare », « Il benzolismo porta alla morte », stava scritto su uno striscione. Quando il corteo è sboccato in Piazza della Signoria è stato accolto dallo scrosciante applauso dei lavoratori che si erano radunati in attesa del comizio, e da chiari segni di consenso da parte dei cittadini. « Lo sciopero di oggi, al pari di quelli della scorsa settimana — ha affermato Caccia iniziando il comizio — ha confermato al padrone che i lavoratori sanno fornire anche prove di forza, se poi vorranno una prova di resistenza, avranno anche quella ». La ragione fondamentale di questa lotta sta nelle impossibili condizioni salariali che sono addirittura al di sotto della media nazionale, mentre i calzaturieri, con il loro lavoro, portano lauti profitti al padronato e ricchezze alla nazione. Si assiste, infatti, ad un « boom » del settore, che produrrà quest'anno circa 200 milioni di paia di scarpe e che fa dell'Italia la terza nazione produttrice nel mondo, dopo gli Stati Uniti e l'URSS. Da dieci anni a questa parte, infatti, la produzione di scarpe del nostro paese ha subito un incremento del 300 per cento. Un « boom », che però è stato raggiunto non con un progresso tecnologico (che è stato ben limitato) ma attraverso un incremento dei ritmi di lavoro, la modificazione dell'organizzazione produttiva, i bassi salari, l'evasione contrattuale e contributiva. Una produzione — come abbiamo detto — che porta ricchezza alla stessa nazione se si considera che quest'anno si esporteranno circa 100 milioni di scarpe, il 17 per cento in più degli scorsi anni, per un valore di oltre 200 miliardi di lire, senza considerare l'esportazione, cosidetta « invisibile », dei turisti che ogni anno acquistano dai 20 ai 30 milioni di paia di scarpe.

L'obbiettivo della lotta, quindi, è quello di realizzare sostanziali aumenti salariali e un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro con concrete garanzie per la salvaguardia della salute. Per questi obbiettivi — ha concluso Caccia — i sindacati si propongono un piano di lotta articolato ancor più intensivamente che nel passato, rafforzando una unità che già ha trovato una concreta espressione nella piattaforma concordata per prima volta fra i sindacati.

Renzo Cassigoli

Irragionevole resistenza alle richieste contrattuali

Gli industriali della ceramica «incassano» 192 ore di sciopero

La condanna dei consigli comunali e persino della DC nella zona di Sassuolo

Dal nostro inviato

SASSUOLO, 25

Una botta così gli industriali della ceramica, in particolare quelli della zona di Sassuolo, non solo non l'avevano mai presa, ma non se la sarebbero mai aspettata: 192 ore di sciopero (otto giorni complessivi suddivisi in tre fasi successive) nel giro di venti giorni. L'ultimo sciopero di 48 ore, riuscito unitario e compatto come i precedenti, è terminato alle 4. Sabato, domenica e lunedì gli operai torneranno a scioperare per altre 72 ore consecutive.

Intimidazioni, pressioni, ricatti che nel passato avevano impedito la lotta in queste zone (dove si produce la maggioranza della ceramica industriale italiana e dove le esportazioni nel giro di un solo anno, tra il '65 e il '66, sono aumentate del 40 per cento raggiungendo un valore di 10 miliardi di lire) e mantenuto in una pesante soggezione la maggioranza dei lavoratori, questa volta si sono rivelate armi spuntate.

La collera operaia è esplosa, la pazienza e la rassegnazione sono finite: lo dimostrano la riuscita degli scioperi, il coraggio con cui si risponde alle minacce e alle offerte (premi in denaro, passaggio di qualifica, promesse varie) dei padroni, la forza con cui si affrontano i sacrifici economici non lievi che ogni lotta comporta.

Gli operai ceramisti hanno segnato insomma già una serie di punti a loro vantaggio mentre gli industriali hanno incassato una prima serie di sconfitte. Erano convinti che gli scioperi non sarebbero riusciti e ora vedono, anche con un certo stupore, che è tutto il contrario. Si sentivano forti sul piano materiale e invece hanno già subito perdite di centinaia di milioni (il valore della produzione giornaliera nel comprensorio è di circa 200 milioni di lire), si sentivano più che sicuri anche sul piano politico e invece sono rimasti isolati. Non solo le diverse categorie di lavoratori, esercenti, commercianti, piccoli imprenditori sono dalla parte degli operai in lotta, non solo i tre sindacati si muovono in modo unitario, ma lo stesso Consiglio comunale di Sassuolo a maggioranza di centro sinistra li ha condannati.

Pochi giorni fa è stato approvato infatti alla unanimità un ordine del giorno in cui si esprime « piena solidarietà ai lavoratori in lotta che tanto hanno dato per lo sviluppo della comunità sassolese e che oggi si batte per regolare più equamente il rapporto di lavoro e per più alti salari » e in cui si fanno voti perchè si arrivi « positivamente al rinnovo del contratto di lavoro ». Un ordine del giorno unanime e dello stesso tenore è stato approvato anche dal consiglio comunale di Scandiano, grosso comune a cui fa capo la zona della ceramica industriale della provincia di Reggio. E ancora: a Rubiera, sempre nel Reggiano, la DC locale ha affisso sui muri un manifesto in cui si schiera dalla parte degli operai. Sabato mattina a Scandiano avrà luogo una manifestazione pubblica dei tre sindacati, mentre lunedì mattina a Fiorano si svolgerà una manifestazione organizzata in comune dai sindacati ceramisti CGIL e CISL a cui sono interessati tutti i lavoratori del comprensorio Modenese della ceramica.

Lina Anghel

Il progetto del CNEL

ORARIO SENZA DEROGHE

Il disegno di legge di iniziativa del CNEL sull'orario ed i riposi dei lavoratori dipendenti è una buona ed utile iniziativa. Il fatto che tutti i gruppi di interesse rappresentati nel CNEL abbiano collaborato alla sua elaborazione, e l'abbiano sottoscritta con un voto unitario, è la dimostrazione che la nuova regolamentazione legislativa della materia coincide con l'interesse tanto dei lavoratori, che dell'attività produttiva.

E' indispensabile, tuttavia, un forte, e tempestivo intervento dei lavoratori e della pubblica opinione a sostegno del disegno di legge sulla nuova disciplina dell'orario di lavoro e dei riposi, anche se alcune parti dello stesso disegno di legge destano preoccupazione e meritano una attenta riflessione da parte del potere legislativo. Un sostegno anche criticamente costruttivo, insomma, così come ha inteso esprimere la FILCAMS con una propria nota trasmessa in questi giorni alla Commissione e ai Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati.

I rilievi critici ma costruttivi della FILCAMS (organizzazione unitaria dei lavoratori del settore commercio, albergo e mensa, pubblici esercizi e turismo) in ordine al disegno di legge del CNEL scaturiscono dalla realtà dei settori rappresentati, e riguardano le deroghe all'orario normale previsto in otto ore giornaliere e 45 settimanali, i casi del personale direttivo, il lavoro discontinuo e le attività stagionali.

Nel commercio, nel turismo e in alcuni servizi (farmacie, barbieri, ecc.) tali deroghe sono tutte generalmente soppresse, mentre le limitate eccezioni tuttora previste sono destinate a durare lo spazio di uno o due rinnovi contrattuali al massimo. E ciò malgrado la azione obiettivamente « frenante » di una legislazione che mantiene la *deroga* al normale orario di lavoro per oltre un terzo dei lavoratori del commercio, per le intere categorie degli alberghieri, per i dipendenti da pubblici esercizi e da farmacie, per i dipendenti dai barbieri e per i lavoratori stagionali ortofrutticoli.

La relazione al disegno di legge purtroppo non considera questa realtà e ripropone il principio della deroga, prevista dalla legge del 1923. Ma oggi i 600.000 lavoratori del commercio, in virtù delle mezze giornate settimanali, di congedo pagato, usufruiscono già di un orario più corto (44 ore settimanali) di quello proposto, mentre i lavoratori degli altri settori citati hanno acquisito le otto ore giornaliere o le 48 settimanali, ivi compreso il personale « stagionale » ortofrutticolo.

Ora non vi è dubbio che se la contrattazione collettiva ha registrato e accettato questa realtà è perchè la più nazionale organizzazione del lavoro, la pratica del cumulo di mansioni, la tassativa disponibilità del lavoratore alle esigenze dell'imprenditore e il lavoro a turni, ha liquidato la nozione stessa del lavoro discontinuo e ha spezzato l'assurda equiparazione della durata del lavoro avente carattere stagionale con la durata del lavoro dei lavoratori dipendenti. Restano le eccezioni, ma la regola è caduta, e dunque la norma che si attiene a tale regola non ha più alcuna ragione di sopravvivenza.

E' bensì vero che il disegno di legge esplicitamente riconosce alla contrattazione collettiva la piena legittimità a modificare la legge in senso più favorevole al lavoratore. Ma ciò può apparire nei riguardi di una legge vecchia di quasi mezzo secolo, non parimenti nei confronti di una legge che, varata oggi, resterebbe per questa parte di molto distanziata dalla situazione di fatto.

Una nuova regolamentazione legislativa sull'orario di lavoro dei lavoratori dipendenti non dovrebbe quindi consentire deroghe di sorta alla durata normale ivi prevista. La speciale disciplina dei casi marginali eventualmente sussistenti dovrebbe al contrario venire demandata alla competenza delle parti sindacali interessate, al livello di categoria o settore produttivo. Ma in ogni caso si rifugga in virtù di penose esperienze in questo campo come ad esempio in quello del diritto all'indennità di disoccupazione, da procedure amministrative affidate a decreti del Ministero del Lavoro!

Alieto Cortesi

Sollecitazioni (anche dalla DC) per il riesame della mezzadria

Nuove prese di posizioni per il ritorno in Parlamento della legge sui patti agrari. F. S. Gimignano il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità, cioè anche con l'appoggio dei consiglieri democristiani, un ordine del giorno in cui si chiede al governo di modificare le leggi n. 590 (mutui quarantennali) e n. 756 (patti agrari) in base ai rilievi fatti dalle organizzazioni sindacali. Ad Asciano (provincia di Siena) vi è stata una riunione dei rappresentanti CGIL, CISL e UIL insieme ai partiti (DC, PCI, PSIUP e PSU) al termine della quale si chiede al governo di accogliere le richieste dei mezzadri per un'effettiva applicazione dei principi di condirezione, disponibilità dei prodotti, iniziativa nelle trasformazioni, pagamento delle spese a metà. Questi temi hanno formato l'oggetto anche di un accordo fra la Federmezzadri e l'ECA di Venezia, proprietaria di varie aziende nel Veneto. Fra l'altro l'accordo stabilisce che il ricavo della vendita del bestiame « sarà immediatamente diviso nella misura del 58% e 42% ».

Dall'Alleanza contadini

Contratto-quadro chiesto alle industrie alimentari

Convegno CISL a Mantova chiede nuove leggi per la trasformazione dell'affitto in proprietà contadina

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini, a conclusione dei lavori che si sono svolti a Roma martedì e mercoledì, ha approvato un documento con le proposte da inviare alla Federazione delle industrie alimentari per negoziare un accordo di base (da articolarsi per settori, territori e gruppi industriali) per la determinazione dei prezzi agricoli ai produttori. Il principio indicato dal Consiglio è che il prezzo del prodotto deve remunerare adeguatamente il lavoro contadino e i capitali impiegati nella produzione: si richiede quindi una valutazione dei costi di produzione delle aziende agricole. Il documento contenente le proposte sarà sottoposto a tutte le organizzazioni professionali dei contadini.

E' stata poi decisa la convocazione di una conferenza su « costi e ricavi nell'impresa coltivatrice ». Un programma di iniziative per la revisione dei regolamenti MEC, e in particolare per ottenere un diverso impiego dei fondi FEOGA, è stato adottato e sarà portato avanti insieme alla lotta per la riforma delle strutture fondiarie e di mercato. Si è inoltre deciso: 1) l'impegno di tutte le provincie del Nord per la manifestazione dell'8 novembre a Milano; 2) il rafforzamento delle associazioni produttori di latte e zootecnici in vista della contrattazione del prezzo di cessione; 3) la convocazione a dicembre di un convegno per lo sviluppo organizzativo dell'Alleanza. Il Consiglio ha inviato un messaggio di sostegno ai parlamentari impegnati nella battaglia parlamentare.

AFFITTO — In un convegno tenuto a Mantova dalla CISL, con la partecipazione del segretario confederale Claudio Cruciani e del segretario della CISL milanese Romei, la maggioranza dei partecipanti ha chiesto nuove leggi per trasformare l'affitto in proprietà contadina. Il relatore del convegno, prof. Galizzi, aveva presentato una posizione conservatrice ma gli interventi hanno capovolto la sua impostazione denunciando le gravi conseguenze che derivano dal prelievo di un'elevata rendita fondiaria da un'agricoltura debole e in crisi. Le conclusioni di Cruciani, pur rimanendo nel generico, hanno dovuto accogliere le richieste del convegno.

Da 5 giorni occupata la fabbrica di Genova

Piaggio diffida gli operai Attorno ai licenziati nasce la controffensiva

I lavoratori di numerose fabbriche si impegnano accanto ai compagni colpiti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25.

Quinto giorno, oggi, di occupazione della « Rinaldo Piaggio ». La temperatura monta. La diffida dell'azienda agli operai ha fatto aumentare il numero di coloro che partecipano attivamente alla occupazione della fabbrica. Se sabato erano 180 oggi sono più di duecento, su un organico che — sulla carta — si aggira sui 230 operai. Solo gli impiegati — 25 dei quali sono stati licenziati — si mantengono estranei, finora, alla lotta. La controffensiva operaia contro il provvedimento di sospensione che la direzione ha comunicato venerdì scorso a 130 operai è in pieno svolgimento. Sia quelli della « Piaggio » che la stragrande maggioranza dei metalmeccanici genovesi si rendono conto che la battaglia ha al suo centro le sorti della fabbrica sestrese di materiale rotabile ma investe temi di più vasta portata: il posto di lavoro, i diritti di contrattazione, il salario, lo stesso futuro delle strutture industriali del capoluogo e della regione. Non a caso quando le maestranze della « Piaggio » decidevano di occupare la fabbrica, venerdì scorso, era appena cessato lo sciopero di diecimila metalmeccanici delle aziende pubbliche e private della zona di Sestri Ponente. Un movimento rivendicativo imponente per l'occupazione, i salari, i cottimi, i ritmi di produzione, la salvaguardia dell'integrità psico fisica dei lavoratori, che imprimeva maggior respiro alla lotta iniziata al « Meccanico Nucleare » di Sampierdarena e alla ex-Fonderia Ansaldo di Multedo e che dava una diversa e maggiore dimensione alla stessa battaglia che gli operai della « Piaggio » stavano conducendo contro le sospensioni e i licenziamenti.

L'azione rivendicativa non è quindi ristretta alla fabbrica sestrese, né alla zona di Sestri. Impegna la maestranza dell'officina di riparazioni navali San Giorgio-Porto, le officine « Galante » di Isoverde e San Gottardo, l'IMEL. La « Piaggio », dunque, è l'elemento catalizzatore di un movimento generale, che sta assumendo sempre più vaste proporzioni. Tanto che le organizzazioni sindacali FIOM CGIL e FIL CISL hanno convocato per domani sera l'assemblea generale delle commissioni interne e delle sezioni sindacali aziendali di tutte le aziende metalmeccaniche genovesi.

Dell'azione rivendicativa in atto e del suo sviluppo si è occupato, oggi, il direttivo della Camera confederale del lavoro. All'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori nelle fabbri che è l'esigenza della creazione di un vasto movimento che — sul piano locale, provinciale e regionale — affronti rigorosamente le questioni di fondo del mondo del lavoro: occupazione e salari. E questi problemi possono trovare soluzione solo se si riuscirà ad imporre un rovesciamento della politica economica finora attuata dall'IRI, dalle Partecipazioni statali e dall'iniziativa privata in Liguria.

L'obiettivo indicato dal C.R.P.E della creazione di nuovi 70 mila posti lavoro presuppone un mutamento radicale delle linee contenute nel piano Pieraccini, l'insediamento di nuove attività manifatturiere nel capoluogo e nella regione. Questa consapevolezza la ritroviamo in tutte le fabbriche e, più acuta per la loro particolare situazione, fra gli operai che da cinque giorni non abbandonano la «Piaggio». La solidarietà che questi chiedono ai cittadini e ai compagni delle altre fabbriche è permeata di questa consapevolezza. Non si chiede soltanto un aiuto concreto per far fronte alle innumerevoli necessità che la occupazione comporta ma lo sviluppo, il potenziamento della battaglia a livello di categoria e, se occorre, di tutto il movimento operaio.

Giuseppe Tacconi

Sollecitato l'incontro per gli statali

Con riferimento alle dichiarazioni del ministro per la riforma burocratica sulla riforma della pubblica amministrazione e sul riassetto retributivo l'onorevole Lama segretario della CGIL, l'on. Armato segretario della CISL e Benvenuto segretario della UIL, hanno inviato al ministro Bertinelli il seguente telegramma: « Riferimento tue dichiarazioni stampa sollecitiamo incontro governo sindacati per esame problemi riforma pubblica amministrazione e riassetto ».

Aumenteranno le tariffe autostradali

Il governo avrebbe deciso di varare rapidamente un piano per l'autofinanziamento, da parte dell'IRI, del completamento della rete autostradale. L'IRI verrebbe a tale scopo autorizzato ad aumentare le tariffe di pedaggio sulle autostrade. Il maggior ricavato sarebbe impiegato, appunto, per il completamento della rete nazionale. Questo orientamento è stato stabilito ieri in una riunione tenuta a Palazzo Chigi, presenti l'on. Moro alcuni ministri direttamente interessati e il Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli. Una legge per la modifica delle attuali convenzioni tra lo Stato e l'IRI verrebbe rapidamente presentata dal governo in Parlamento.

Al termine della riunione il ministro Pieraccini ha detto che si è discusso anche del problema generale della politica dei trasporti.

Non aumenterà quest'anno il reddito agricolo

L'annata agraria 1966-'67 che ormai volge al termine non farà registrare novità rispetto al reddito prodotto nel 1966 da tale settore. La agricoltura, così, non accenna ad uscire da uno stato di profonda crisi e rimane uno dei fattori di squilibrio della intera economia nazionale. Queste le conclusioni che si ricavano dagli ultimi dati sui raccolti e sui prezzi agricoli resi noti dall'ISTAT.

Se gli ultimi raccolti segneranno un aumento non si avrà ugualmente un incremento del prodotto netto, ossia del reddito, in quanto i prezzi pagati alla produzione accusano segni di flessione. Tra l'altro si segnala una diminuzione del 3,6% del prezzo del grano e una sostanziale stabilità per il granoturco e il riso.

L'Azienda tabacchi «taglia» i salari

NAPOLI, 25.

Il ritorno sulla scena commerciale internazionale del tabacco indonesiano ha messo in crisi la produzione del tabacco subtropicale dell'ATI, l'Azienda tabacchi italiani, a partecipazione statale. Nel passato l'ATI è riuscita a vendere un quintale di questo tabacco (con il quale vengono prodotti i sigari denominati « cubani ») anche a un milione e duecentomila lire: naturalmente questo prezzo oggi non è più realizzabile e allora l'Azienda corre ai ripari. Come? Se rinunciamo del tutto alla produzione di questo tipo di tabacco, dicono quelli dell'ATI, realizziamo una perdita di 45 milioni di lire all'anno; però — dicono — preferiamo un'altra soluzione e cioè ridurre la superficie coltivata da 115 ettari a 65 anche se in tal modo dovremo affrontare una perdita di 101 milioni all'anno. Naturalmente l'ATI è disposta a tanto a patto che i lavoratori — i braccianti del settore agricolo e gli operai della manifattura tabacchi — rinuncino ad alcune delle loro conquiste salariali.

Gli operai che dovrebbero accettare questo « sacrificio » sono circa un migliaio; le zone agricole interessate alla produzione del tabacco subtropicale sono quelle di Cervinara, Rotondo e S. Martino, in provincia di Avellino. L'ATI, comunque, sostiene che questa situazione durerebbe in sostanza un anno, cioè fino al momento della entrata in vigore delle norme comunitarie sulla tabacchicoltura. Naturalmente i sindacati si sono opposti a questa richiesta: il salario operaio, hanno detto, non si tocca; tantomeno si toccano quelle conquiste extracontrattuali che tante lotte e tante sacrifici sono costate ai lavoratori. In questi giorni a Roma dovrebbe aversi un incontro.

Istanza di fallimento per la IMA di Pescara

PESCARA, 25.

Nella giornata di ieri il commissario governativo avv. Puglisi ha presentato al tribunale di Pescara l'istanza di fallimento per la IMA — da nove giorni occupata dagli operai per difenderla dalla smobilitazione. — Si è verificato, dunque, ciò che si prevedeva. La notizia aggrava ulteriormente le sorti della fabbrica pescarese. Ma non è la sola. Ad essa se ne deve aggiungere un'altra molto più grave. Si è appreso, infatti, che una ditta torinese sarebbe pronta a rilevare l'azienda solo per la parte riguardante i macchinari e le commesse, escluso il fabbricato e i terreni, e che inoltre il rilevamento avverrebbe attraverso un nuovo finanziamento dell'IMI. In tal modo viene confermata la ignobile speculazione da noi denunciata: non solo quindi lo smembramento dell'azienda, ma un grosso affare di un privato con i soldi dello Stato, dovrebbero essere la conclusione della triste vicenda della IMA. Per i lavoratori invece essa significherà la disoccupazione e conseguentemente l'emigrazione. Questi sono i risultati della politica della DC.

Ancora una volta vengono favoriti gli interessi speculativi privati ai danni della collettività. Il governo che dice di no alle richieste di un intervento delle partecipazioni statali, è pronto a regalare nuovi soldi a un privato il quale, per altro, neppure è disposto a dare garanzie sul futuro dell'azienda, se è vera la notizia sullo smembramento. E' tuttavia ancora possibile intervenire prima che il tribunale si pronunci. Il compagno onorevole Spallone ha ieri avuto un colloquio col ministro della industria on. Andreotti a seguito del quale è stato incaricato di esaminare il problema e di riferire entro domani.

da oggi in edicola!

la rivista densa di idee
e proposte "nuove"
tutta da leggere tutta da guardare.
dedicata alla donna d'oggi
evoluta dinamica positiva.

Come dimagrire mangiando molto e bene / Gli itinerari turistico-gastronomici alla portata di tutti / Ricette veloci per piatti prelibati / Surgelati, liofilizzati e disidratati nella alimentazione moderna / Come arredare da soli / Moda e cosmetica in casa / ecc.